

VERBALE N. 6

Il giorno 21/04/2018, alle ore 17:00, nei locali dell'Oratorio S. Antonio, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello.

O.d.g.

1. Verifica del tempo di Quaresima/Pasqua

2. Organizzazione del tempo che segue (sacramenti, feste patronali, iniziative prime dell'estate)

_Il parroco don Beppe Frugis annuncia che il giorno 24.04.2018 si terrà ad Alberobello il Consiglio Pastorale Zonale, con la presenza del Vescovo Giuseppe, il quale vorrebbe che i CPZ della diocesi divenissero più efficienti ed efficaci.

_Segue la lettura da parte del parroco di un passo del testo di Fratel Michael Davide "Prete senza Battesimo?".

_Don Beppe F.: nel testo si parla del cambiamento. Lo scorso anno mi era sembrato ci fosse un certo fermento innovativo; con l'andare del tempo mi sembra ci sia il ritorno a un certo "piattume". Ci stiamo assottigliando a livello di numeri e di entusiasmo, per esempio negli incontri con i catechisti; stessa cosa quando cerchiamo di incontrare i genitori dei ragazzi. Per esempio i ragazzi della catechesi di quinta elementare sono costretti ad uno stop a causa di un'iniziativa scolastica: questo innesca una serie di conseguenze, sicuramente in prima media torneranno pochissimi ragazzi, visto che quest'anno si saranno fermati ad aprile. I cresimandi sono un terzo rispetto a tre anni fa'. Gli altri gruppi cresima: l'età intermedia adolescenziale vede molte assenze e scarsa convinzione, nonostante siano solo in cinque. Qual è la strada per questo cambiamento? Come parroco mi sento in una palude. Guardo alla comunità, a ciò che stiamo facendo, mi rendo conto che ci sono aspetti positivi occasionali, ma la routine della vita parrocchiale appare poco partecipata. La benedizione delle case viene presa con entusiasmo da chi si fa trovare, ma non c'è seguito nella partecipazione.

_Masciulli P.: capisco la delusione e l'amarezza, tuttavia guardo il bicchiere mezzo pieno. La società corre e ci concede poco spazio per l'anima, noi siamo chiamati a continuare a esserci, se ci spegniamo con gli altri facciamo il gioco di chi ci rema contro, dobbiamo esserci con le idee e la voglia di fare, poi chi ci sarà ci sarà. Per esempio il concorso fotografico organizzato dall'Università del Tempo Libero (tema: le dipendenze) sembrava un flop, in realtà i lavori ci sono arrivati, qualcosa si è mosso. Dobbiamo continuare ad essere riferimento anche se ci voltiamo e non ci segue nessuno.

_ Don Beppe F.: come parrocchia andiamo verso un tempo pieno; i tridui e le novene sono sempre più una fatica...Ora c'è la giornata di preghiera per le vocazioni. Per esempio la Madonna pellegrina potrebbe essere pensata all'esterno, delle case, perché sia più visibile.

_Carucci A.: c'è una lamentela da parte degli anziani dell'ex San Raffaele, chiedono la confessione e non si riesce a trovare una soluzione, vorrei dirlo anche al Consiglio Pastorale Zonale.

_Don Beppe F.: abbiamo affrontato qualche giorno fa la questione e abbiamo avuto l'ok da parte della chiesa madre, quindi possiamo andarci noi.

_D'Onghia P.: perché quando ci sono le messe per i defunti, a volte il sacerdote non nomina il defunto?

_ Don Beppe F.: il nome viene detto nella preghiera dei fedeli il sabato e la domenica, il sacerdote nomina il defunto solo nella feria; l'applicazione dal parte del celebrante è comunque mentale, in coscienza, non è necessario che lui nomini a voce alta. Tra l'altro noi ormai abbiamo messe "scoperte" da questo punto di vista.

_Masciulli P.: a proposito della processione di Sant'Antonio dello scorso anno, ricordo la difficoltà del percorso fra i trulli per mamme con bambini nei carrozzini, disabili, anziani...Il problema sono le scale, che costituiscono barriera architettonica.

_ Don Beppe F.: si può cambiare il percorso.

_Angiolillo V.: è dagli anni sessanta che la Chiesa predica cambiamenti, che in alcuni casi hanno funzionato, in altri hanno portato la Chiesa verso il mondo e non viceversa. Perché un giovane dovrebbe venire in Chiesa e in parrocchia se vi trova le stesse cose che trova altrove? Nel corso degli anni parrocchie, oratori, ecc. hanno proposto tantissime attività per coinvolgere giovani e meno giovani, tutte positive, ma a volte hanno preso il posto della vita di fede; tuttavia la nostra peculiarità è che noi dobbiamo mantenerci saldi nella fede, ripartire da Cristo, come ha chiesto anche il nostro Vescovo. L'unico cambiamento è testimoniare la fede attraverso l'essenziale, i sacramenti, la preghiera, la Parola di Dio, quindi "tutto il resto" non deve diventare l'essenziale, ma dall'essenziale bisogna ripartire. Occorre sempre ricordare che chi salva è Cristo, noi possiamo testimoniare la fede, ma "è Lui che fa".

_Palmisano N.: Perché dobbiamo attirare noi nuovamente i fedeli che per qualche motivo si avvicinano alla parrocchia, cercare sempre di attirare l'attenzione sperando che restino, quando invece dovrebbero tornare da soli?

_Ignazzi L.: è vero, per esempio i bambini vengono per le iniziative ricreative, come i lavoretti, che noi facciamo per avvicinarli alla catechesi o alla messa, ma poi alla messa domenicale non vengono con continuità, non c'è riscontro.

_Don Beppe F.: è vero, è Dio che fa, ma a volte in noi prevale l'aspetto umano che porta a dire "qualche frutto in più si potrebbe vedere". Il nostro "fare" annuncia davvero la novità del Vangelo? Perché non riusciamo a trasmetterla?

_Casulli E.: più che concentrarci su chi non torna, dovremmo concentrarci su di noi, su chi c'è; perché la nostra testimonianza di fede sia efficace, abbiamo bisogno noi per primi di riappropriarci di un'autentica vita di fede, di trovare anche nell'ambiente parrocchiale luoghi e spazi in cui coltivare la spiritualità, la vita di preghiera, l'approfondimento della PAROLA DI Dio e dell'insegnamento della Chiesa, solo così saremo testimoni credibili di Cristo e non di noi stessi e potremo portare frutto, solo così potremo "dare ragione della nostra speranza". Se ci rendiamo conto che ciò che c'è non funziona, facciamoci aiutare, facciamo altro.

_Don Beppe F.: sono d'accordo, però quando si organizza qualcosa in questo senso (catechesi degli adulti, esercizi spirituali al popolo, adorazione comunitaria settimanale...) c'è comunque poca partecipazione anche da parte dei parrocchiani più vicini e attivi. C'è sempre la difficoltà di capire il giorno e l'orario giusti, per esempio.

_Masciulli P.: è imprescindibile capire da dove cominciare; dalla mia esperienza nella scuola mi sento di dire che è necessario lavorare sui genitori, sulla capacità di ascolto che manca, così come quella di lasciarsi coinvolgere e prendersi cura della famiglia.

_Lacirignola G.: La Chiesa a tutti i livelli sta mettendo in essere tante iniziative, ma questo non significa avere automaticamente un riscontro. I giovani non vengono in Chiesa perché manca l'esigenza di una spiritualità. Diventa popolare l'evento spettacolare. I giovani vengono da cinquant'anni di negazione della spiritualità, delle istituzioni, dello Stato...

_Don Beppe F.: il bisogno di spiritualità nei giovani c'è, ma noi ci troviamo incapaci di stimolarlo e suscitare. Alcune volte le Confessioni in occasione dei sacramenti (Cresime, matrimoni...) ti lasciano "deluso"...altre volte dopo il momento di catechesi chi si confessa parte da quello che si è detto. In ogni caso, poi si blocca tutto perché manca "il tempo", ci sono gli impegni, tutto cade sulla costanza di star dietro a un percorso. Invece la vita e il cammino cristiani sono belli, ma non facili, sono lotta con se stessi, per cui si ha bisogno di orari e appuntamenti fissi. Nella gente oggi c'è incapacità di organizzarsi quei tempi "per sé", ci si fa fagocitare da tutto il resto.

_Masciulli P.: la quantità di gente laica che ha fatto con me il cammino di Santiago per il bisogno di silenzio, di raccoglimento, era cospicua...i ragazzi cercano la spiritualità, siamo noi che falliamo. Ed è importante saperli ascoltare e saper rispondere.

_Carucci A.: siamo noi adulti l'anello debole.

_Suor Virginia: nella mia piccola esperienza vi posso assicurare che se ci mettiamo noi a vedere e affiancare i genitori in difficoltà, le cose cambiano. Dalla scuola passano genitori con problemi seri, che ringraziano anche se solo dici loro "Buongiorno, come va?". Sono loro che non riescono perché hanno bisogno di qualcuno che li affianchi.

La riunione termina alle 18:45

Il Presidente don Giuseppe Frugis

La segretaria Eleonora Casulli